

DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE

Le sfide attuali per relazioni inclusive tra generazioni

La digitalizzazione rappresenta oggi, nell'era post pandemica, una rinnovata opportunità di trasformazione delle relazioni interpersonali, sociali ed economiche del Paese e dei territori.

Modelli operativi, processi partecipativi e di governance che, sino a poco tempo fa si pensavano fossero di difficile adozione, si sono tuttavia rivelati essere non solo sostenibili in termini attuativi, ma anche rapidamente implementabili grazie a tecnologie innovative, mature ed effettivamente disponibili per una loro immediata adozione.

Tutte le Istituzioni come i comuni, scuole, aziende sanitarie, il mondo del lavoro, esercizi commerciali e pubbliche amministrazioni sono impegnate nella trasformazione digitale; allo stesso tempo tutti noi cittadini siamo chiamati a partecipare a questo cambiamento e a condividere le decisioni per cui abbiamo bisogno di informazioni di qualità, dati e procedure chiare, verificabili e comprensibili per la quotidianità.

La pandemia ha evidenziato ed accentuato il “digital divide” che rende ancora le tecnologie un fattore di esclusione verso ampie fasce di popolazione, per motivi anagrafici, di genere, socioeconomici, o anche geografici. Questo difetto di conoscenze sulle tecnologie digitali ed il loro funzionamento è più marcato nelle generazioni degli ultrasessantenni in particolare per quelle persone che hanno avuto una formazione di base carente, sufficiente alla vita del mondo analogico, quello in cui ci si conosceva stringendosi la mano, oggi riprodotto in quello virtuale molto più veloce e efficiente, in cui si stabilisce una relazione con una faccina o un “mi piace”!!!!

Tale circostanza è ulteriormente aggravata nelle piccole comunità e nei centri di minore grandezza che, alle frequenti carenze di servizi ed alla difficoltà di spostamento verso i centri maggiormente serviti, aggiungono molto spesso depauperamento della popolazione con maggiore presenza di persone di età

avanzata isolate, in unità familiari monocomponente ed in difficoltà nell'utilizzo del mezzo informatico.

Tra l'altro è proprio la popolazione più avanti nell'età che, differentemente da quella giovanile, ha più tempo a disposizione e maggiore difficoltà negli spostamenti: circostanze che rendono sicuramente consigliabile l'uso del mezzo informatico per svariate necessità, da quella della cura della propria salute "a distanza", a quella del disbrigo di elementari esigenze domestiche quotidiane (con collegamenti a vari fornitori di pubblici servizi), a quelli del disbrigo di attività burocratiche per se stessi e per i propri familiari.

Superare il "digital divide" potrebbe creare un ponte generazionale e portare le piccole comunità fuori da un isolamento territoriale di natura meramente geografica, per spingerli verso una dimensione informatica che aiuta a superare tutte le distanze, quelle fisiche ma soprattutto quelle mentali: questo è l'obiettivo che una "buona" digitalizzazione deve perseguire, ponendo sempre la persona al centro e al primo posto delle priorità cui informare l'intero suo processo.

Il processo di digitalizzazione dei servizi al cittadino e alle imprese porta, infatti, come prima conseguenza, un'attenta riorganizzazione e sviluppo degli strumenti informatici portabili, presenti a domicilio e negli enti erogatori di servizi sanitari, di sostegno alla persona ed in generale negli enti pubblici.

Sono dunque necessari investimenti per l'innovazione, ma anche per la formazione che permetta la riqualificazione del cittadino, degli operatori dei servizi e della comunicazione.

La digitalizzazione e le applicazioni della più attuale intelligenza artificiale/tecnologica è ormai presente in tutti i campi, compresa la medicina, sono noti a tutti i vantaggi che questa può offrire quali diagnosi più accurate e precoci, personalizzazione dei trattamenti sanitari ed elevata precisione della chirurgia robotica.

L'IA in medicina comporta non solo benefici ma anche specifici rischi, ai quali corrispondono specifici doveri, non solo per le strutture sanitarie ma anche per i singoli professionisti; questi sono tenuti ad una maggiore responsabilità ed etica

nell'impiego di queste tecnologie "facilitanti" ma che possono indurre facili soluzioni non utili alla soluzione dei bisogni, anzi talvolta fallaci.

Per quanto riguarda in particolare i medici, è fondamentale ricordare che i sistemi di Intelligenza Artificiale utilizzati in ambito sanitario sono qualificati ad "alto rischio" e come tali non possono mai sostituire l'essere umano. L'Intelligenza Artificiale è uno strumento di ausilio per la diagnosi e la scelta terapeutica, ma la decisione finale spetta sempre al medico, che deve essere adeguatamente formato all'utilizzo di strumenti basati sull'Intelligenza Artificiale.

Purtroppo, nell'ambito dell'IA registriamo l'ennesima disparità tra Generazioni, tra uomini e donne.

Oggi in Italia solo il 34% delle donne sono impegnate nelle discipline Stem (scientifiche-tecnologiche), ma addirittura una percentuale ancora più esigua, il 26%, svolge attività direttamente legate all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. La conferma viene da un'indagine dell'Unesco a sottolineare quanto ancora sia forte il divario da colmare per giungere ad una parità di genere.

Le competenze ed applicazioni digitali, come intelligenza artificiale, aprono scenari affascinanti in tutti i campi della medicina, che oggi vede impegnate tante professioniste che lavorano in team multiprofessionali, come si prevede avverrà sempre più nella medicina del territorio con le Case della Comunità finanziate con i fondi europei del PNRR; si impone una riflessione profonda e un deciso cambio culturale, a tutto vantaggio dei pazienti e delle comunità locali.

Stiamo assistendo ad una vera e propria rivoluzione culturale che deve essere gestita nel migliore modo possibile incrementando la presenza delle donne, anche nelle posizioni apicali. Lo sguardo femminile può innovare migliorandoli i linguaggi e gli approcci dei professionisti verso i pazienti, sviluppando quella empatia necessaria nei confronti dei pazienti che in quanto tali sono emotivamente più fragili; il cambiamento è avviato, ma abbiamo anche fiducia nell'attività e negli interventi delle Istituzioni per una maggiore presenza delle donne nei processi di sviluppo, ricerca e applicazione dell'IA.

Lo sviluppo dei talenti femminili nell'accesso ai servizi, primi quelli alla persona, nell'ambito della medicina e dell'IA comporterà un'assistenza migliore ed incrementerà il progresso scientifico.

La digitalizzazione, l'esercitazione e la formazione all'impiego delle tecnologie informatiche siano cellulari, tablets, PC e soprattutto i loro applicativi che ne materializzano l'interesse e l'utilità, determineranno maggiore autonomia nell'impiego e nell'accesso ai servizi, sicurezza nell'uso delle procedure e ridurranno il divario delle competenze, prevenendo l'isolamento e l'esclusione sociale.

a cura di **MICHELE POERIO**

Presidente FEDER.S.P.eV.

Past President CONFEDIR

SALVATORE DE FRANCO

Tesoriere FEDER.S.P.eV.

Segretario Generale Aggiunto CONFEDIR